



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se le fortezze siano vtili. Quis. 39.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

la sua fortuna. Percioche veramente chi subito vuol venire a giornata, e far del resto, ad ogni maniera hà bisogno più di fortuna, che di danari. Ma le guerre a quella età nostra non s'incominciano per tornare a casa la sera, e si fanno le giornate, quando non si può far di meno. E tanto più, che i Principi non vanno essi alla guerra (almeno i nostri) e i Capitani loro hanno ordini limitati, e molte volte non possono neanche venire a giornata, tutto che l'occasione il comporti, e la vittoria si mostri sicura. A quello, che scrisse il Patrizio de' Lacedemoni, che non usassero moneta, si risponde, che è falso; impercioche se non l'usavano di oro, o d'argento, l'usavano di ferro, come Plutarco nella vita di Lisandro, e altri autori testificano. Conchiudo finalmente con quello, che disse Tacito in persona di Cereale nel 4. dell' Istorie, *Neque quies gentium sine armis, neque arma sine stipendijs, neque stipendia sine tributis haberi queunt*, e questa è la catena, che lega il mondo, e che mantiene i principati, e gl'imperi.

Se le fortezze sieno utili. Q. XXXIX.

Alcuni Politici moderni hanno disputato questo quistito, e da due di loro è stato conchiuso, che le fortezze sieno dannose, poiche finalmente tutte si pigliano, o col ferro, o col fuoco, o colla fame, o colla fraude; onde dicea Filippo, che niuna fortezza era inespugnabile, doue fosse almen tanto passo, che vi potesse entrare vn'asino carico d'oro. E non impediscono gli acquisti, ancor che siano lasciate dopo le spalle, conciosiache preso, che hanno i nemici il restante del paese, conuiene, ch'anch' elle si rendano, se non hanno eserciti armati in campagna, che le soccorrano. Dicono di più, che quando il nemico le prende, non si può più ricuperar quello Stato senza grandissima spesa, e fatica: sì che elle non seruono ad altro, che a diuorare i tesori de' Principi, che le sostentano, e a fargli odiare da' sudditi, che mal volentieri sopportano d'hauer quel giogo sul collo; e che le spiantano essi medesimi, quando possono, come già fecero i Bolognesi, e come si vede nell'esempio di Genoua, della quale impadronitosi Luigi Duodecimo Re di Francia, vi edificò vna fortezza tenuta per inespugnabile; e nondimeno Ottauiano Fregoso poco dopo la prese, e la spianò a furor di popolo, e senza fortezza alcuna tenne quella Città contra l'armi d'vn Re sì grande. Aggiungono eziandio, che Guidobaldo Duca d' Urbino, quando ricuperò lo Stato, che gli hauea tolto Cesare Borgia, accortosi anch'egli di questo abuso, spianò le fortezze, che v'erano, per non tenere addosso vna così inutile spesa.

Non ostanti le quali ragioni noi diciamo, che le fortezze non pur sono utili, ma in molti luoghi necessarie eziandio. E per procedere con qualche metodo, i Principi, che hanno Stati, sono grandi, o mezani, o piccioli. De' piccioli ne con fortezze, ne senza, non se ne suol far molto caso; nondimeno noi habbiamo veduto Monaco, e la Mirandola mantenersi contra Principi grandi, e in occasione di guerra hauer la protezione, e l'aiuto di Re potenti, solamente perche sono fortezze. Ma se de' Principi di mezzana possanza parliamo, troueremo, ch'essi hanno necessità di fortezze, poiche gli stati loro essendone senza, sarebbono non solamente poco sicuri da maggior forza nell'occasioni di guerra, ma espolti di continuo all'arbitrio de' popoli confinanti, e de' Principi più potenti circonuicini, doue con esse possono a tutti far fronte, e difendersi, o assolutamente, o fin tanto almeno, che venga loro aiuto da altri Principi amici.

Se

Se l'Isola di Malta del 1565. non haneua fortezza, il Turco subito l'haurebbe presa, e di là spiantata la Religione de' Cavalieri di San Giouanni, come haneua fatto di Rodi, doue con esse ella si mantenne, e difese tanto, che le venne l'aiuto del Re Cattolico, e si fuggirono i Turchi. I Principi grandi similmente, se alle frontiere non hauessero fortezze, gli Stati loro per li molti confini, e lontani farebbono di continuo soggetti a v. rie infestazioni, e scorrerie di nemici: come auueniua anticamente a i Romani, i quali per questo furono finalmente costretti di edificar fortezze, e torri, e castella a i confini, e metterui in presidio legioni armate, che li guardassero. E la colpa, che al Magno Costantino s'attribuisce d'hauer dato cagione, e principio alla declinazione dell'Imperio, è, perche egli fù il primo a leuar que' presidii, e quelle fortezze, come fù notato da Zosimo istorico, onde poi inondarono i diluui de' barbari nelle più ricche prouincie, e spiantatone il nome Romano, le tucciarono, e le distrussero.

Sono oltr'a ciò i Principi, o per elezione, o per successione, o per forza. Se sono ereditarij, o eletti, hanno bisogno delle fortezze per le narrate cagioni: ma se sono per forza, ne hanno necessitá grande non solamente per difendersi da' nemici fuor di casa, ma per mantenersi in istato contra il volere de' propj sudditi, che ad ogni minima occasione ribellandosi li caccierebbon di Stato, se non hauessero il terrore delle fortezze, delle quali anche gli antichi tiranni si seruivano a questo effetto.

Ne le ragioni allegate in contrario sono di quel momento, che paiono. Imperoche egli è vero, che vn Principe, perduto che ha lo Stato, oue sieno fortezze, hà poi difficultá in ricuperarlo, tanto maggiore; come a i Duchi di Milano interuenne, e come tutto'l giorno vediamo a i Principi Cristiani contra le forze del Turco auuenire. Ma la medesima difficultá, che hà il conquistatore, l'hà hauuta prima il conquistatore. E quando vn Principe potente piglia ageuolmente vno Stato, perche lo troua sbandato, e senza fortezze: s'egli hà ingegno prouede, che a lui per tal rispetto con la medesima ageuolezza non sia ritolto, e lo fortifica a spese sue. I Turchi haueano pigliata la Città di Tauris, e perch'ella era sbandata, e senza fortezze, non l'haucano mai potuta ritenero. Ma Amorat quando i suoi Capitani la presero, vi fece edificare vna fortezza, e la tenne fin ch'egli visse; e l'hauerebbono ancora tenuta i suoi discendenti, se non hauessero degenerato da quell'antico valor militare della casa Ottomana. E quanto al dire, che le fortezze finalmente si pigliano tutte, quando da forze superiori sono assaltate, ciò non è vero. Amorat Gran Turco padre del Magno Maometto andò sopra Croia in Albania con cento mila soldati, e Giorgio Castriota con sette mila huomini soli difese quella piazza, e disfece quell'esercito sì grande, e costrinse Amorat a morirsi di rabbia. Carlo quinto Imperatore andò sopra Metz con vn potentissimo esercito, e senza che quella piazza hauesse altro aiuto, vi si consumò intorno, ne la poté espugnare. Quando i Francesi vniti co' Turchi presero tutta l'Isola di Corsica, eccetto Calui, quella fortezza fù cagione, che l'Isola finalmente ritornasse in mano de' Genouesi. E quando Roma si perdè contra i Galli, il Campidoglio solo fù quello, che la ricuperò; che se non v'era quella fortezza, la Republica Romana era spedita per sempre. Aggiungo, che se le fortezze (le quali per lo più sono su i passi) si lasciassero sempre addietro (come vogliono costoro) elle potrebbero impedire i soccorsi, e le vettouaglie; e gli eserciti racchiusi.

racchiusi ne gli Stati altrui colla fame si consumano in pochi giorni; che hauendo i passi aperti, rimarrebbero coll'armi vittoriosi. Non nego io già, che non sia cosa di poco senno il fabbricar fortezze in luoghi, doue non assicurino lo Stato, ne chiudano i passi al nemico; ma ne queste, quando e'vi sono, dee vn Capitano prudente pigliarsi molto pensiero, s'elle restano addietro o no. E però si concede al Patrizio, che l'assedio di Ciuitella, quando i Francesi ueuiano, per soccorrere il Papa, fosse malissimo consigliato. Finalmente non è da credere, che doppo tante sperienze delle fortezze i Principi de' tempi nostri siano così priui di sentimento, e incapaci del vero, che vogliano consumare i loro tesori in vna cosa inutile totalmente, e dannosa. Sò, che da ingegni più grandi è stata più diffusamente trattata questa materia, e disputata per l'vna parte, e per l'altra: ma questi sono i fondamenti reali ridotti in poche parole: gli altri tutti sono più tosto abbigliamenti, e cose di poco rilieuo per trattenere il Lettore, e parere con vn discorso lungo.

d'hauer dette gran
cose.

Il fine dell' Ottauo Libro.

